

YOUTH SUMMIT – PIANORO

3 MARZO 2007

IL MODELLO SOCIOECONOMICO EUROPEO

(Gruppo: Nicola, Salvatore, Chiara, César, Beatrice, Michela, Enrico e Silvio)

(Facilitatore: Andrea Poluzzi)

Il gruppo ha avviato la riflessione partendo dagli spunti offerti dal *pre-summit* dei giovani di gennaio 2007: il modello economico europeo, contrapposto a quello americano ed a quello delle economie emergenti, il tema, attualissimo ma controverso, della *flexsecurity*, il problema delle risorse e dei mercati, della disoccupazione, dell'istruzione e della mobilità delle persone.

In particolare, queste riflessioni hanno portato alle seguenti *conclusioni*:

- **Valorizzazione del cittadino:** il modello socioeconomico europeo è basato sull'economia neoclassica e, per tale motivo, eccessivamente orientato al mercato e, soprattutto, al profitto; quindi si vorrebbe, da un lato, che l'attenzione si spostasse dal suddetto *mercato* al **cittadino** e, dall'altro lato, che venissero sperimentati e resi effettivi **nuovi modelli di mercato sociale**, legati alla **cooperazione**.
- **Promozione del dialogo interculturale:** riallacciandosi ad un'istanza forte dell'Unione europea (il 2008 sarà l'Anno europeo del dialogo interculturale), si chiede che si possa rendere effettivo il dialogo interculturale europeo, che possa portare, nel medio e lungo termine, ad un **nuovo modello economico basato sul dialogo sociale**.
- **Superare il paradosso culturale europeo:** nonostante la strategia di Lisbona fondi le sue radici nell'acquisizione di conoscenze dei cittadini dell'Unione europea, attraverso l'istruzione e la formazione, a tutto oggi esistono ventisette sistemi educativi (scolastici e universitari) e formativi diversi, che grande impatto, in senso negativo, hanno sulla dinamicità del sistema socioeconomico europeo. Inoltre, dal 1992 l'Unione europea si è dotata di un mercato unico in cui le merci, i servizi e i capitali possono circolare liberamente: purtroppo da questa mobilità europea restano esclusi i cittadini lavoratori, poiché i titoli di studio e le qualifiche professionali non sono riconosciute reciprocamente nei vari Stati dell'Unione europea con grave danno all'efficienza dell'economia comunitaria e del completamento dello stesso mercato unico europeo. Per tale ragione si chiede di **incentivare e sostenere**, in modo forte, quei momenti di convergenza intrapresi con il **Processo di Bologna** e di **Copenaghen**.
- **Sostegno alla mobilità a tutti i livelli:** oltre al punto precedente, si chiede, da un lato, di **sostenere finanziariamente** la mobilità delle persone nell'Unione europea, soprattutto in qualità di **lavoratori**, e, dall'altro lato, di **uniformare** tutte quelle **procedure amministrative** presenti in tutti gli Stati membri, ma tutte diverse. Il raggiungimento di tale risultato permetterebbe di **investire in maggiore informazione** (di tipo veramente europeo) legata alla mobilità dei lavoratori.